



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Papparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Abitare la città, abitare il quartiere: la percezione del benessere nella città di Matera

Lucia Cappiello*

Abstract

Il contributo propone i risultati di un'analisi relativa alle tematiche del benessere abitativo, realizzata a Matera nell'ambito del *Programma operativo nazionale di ricerca e sviluppo COGNITIVE dynamIc sysTEM to allOW buildings to learn and adapt*. L'indagine, condotta in maniera interdisciplinare da geografi e antropologi, ha tentato di comprendere alcuni dei principali fattori che influenzano la qualità della vita nel contesto urbano e di quartiere.

La ricerca ha adottato una metodologia di *public engagement* basata su puntuali incontri tematici con i cittadini ed è stata applicata ad aree urbane dalle differenti caratteristiche.

La città di Matera rappresenta un contesto stimolante, anche in relazione ai recenti mutamenti seguiti alla designazione di Capitale Europea della Cultura 2019, che hanno marcato la specializzazione turistica del centro storico ed evidenziato il rapporto dicotomico tra quartieri centrali e aree periferiche.

L'analisi ha consentito, attraverso un "esercizio" di *public geography*, di far emergere bisogni di residenti o *city users*, fortemente correlati alla dotazione di servizi e infrastrutture, eterogenea nelle diverse aree del tessuto urbano.

* Assegnista di ricerca, Università degli studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Via Lanera 20, 75100 Matera, e-mail: lucia.cappiello@unibas.it.

The contribution proposes the results of an analysis regarding the issues of living well-being, carried out in Matera as part of the National Operational Programme for Research and Development COGNITIVE dynamIc sysTEM to allOW buildings to learn and adapt. The survey, conducted in an interdisciplinary approach by geographers and anthropologists, attempted to understand some of the main factors influencing the quality of life in the urban and neighbourhood context.

The research adopted a public engagement methodology based on thematic meetings with citizens and was applied to urban areas with different characteristics.

The city of Matera represents a challenging context, also in relation to the recent changes following the designation as European Capital of Culture 2019, which have marked the tourist specialisation of the historic centre and highlighted the dichotomous relationship between central districts and peripheral areas.

The analysis allowed, through a public geography “exercise”, to highlight the needs of residents or city users, strongly correlated to the endowment of services and infrastructures, heterogeneous in the different areas of the urban fabric.

1. *Premessa e inquadramento teorico*

La ricerca proposta pone al centro dell’analisi il tema della qualità della vita e del benessere urbano. Il tutto considerando quale *framework* teorico le questioni relative all’abitare, dal momento che le discipline geografiche, soprattutto nell’ambito della tematica del benessere, promuovono sollecitazioni e interessanti spunti di analisi¹, spesso a partire dal punto di vista delle comunità locali².

Il contributo prende il via dagli esiti del progetto industriale e di sviluppo sperimentale *COGNITIVE dynamIc sysTEM to allOW buildings to learn and adapt* (Cogito)³. La collaborazione al progetto di ricerca e sviluppo ha permesso a geografi ed antropologi di avviare un’indagine partecipata dai cittadini materani sulla qualità della vita nella città nel suo complesso e nei differenti quartieri, considerando il “comfort di casa nostra”⁴ – nonché del luogo di lavoro o di svago – come risultante di molteplici fattori, non solo ambientali, ma derivanti anche dalla dotazione di servizi e infrastrutture disponibili. Paralle-

¹ Pacione 2003; Evangelista 2014; Ferrara 2017.

² Boi *et al.* 2019.

³ *Cogito*, finalizzato al miglioramento di aspetti quali comfort abitativo, sicurezza e gestione di edifici, attraverso sistemi di *Internet of Things* (IOT), è un progetto di durata triennale (2018-2021, con revisione e consegna dei report finali nel 2022), ha avuto come capofila l’Università della Calabria ed è stato realizzato attraverso la collaborazione di atenei e centri di ricerca italiani e aziende che si occupano di telecomunicazione e di innovazione tecnologica. La sottoscritta ha preso parte al gruppo di lavoro dell’Università della Basilicata, coordinato dalla prof.ssa G. Iacovone.

⁴ Governa, Lancione 2020, p. 11.

lamente agli obiettivi specifici del progetto⁵, la ricerca ha provato a cogliere anche l'urgenza di partecipazione degli abitanti rispetto a scelte decisionali che li coinvolgono in maniera *top-down* e che influiscono direttamente o indirettamente sulla propria personale percezione della qualità della vita.

Condotta nella cornice degli studi sul benessere nel contesto urbano⁶, l'indagine ha inteso esplorare la componente soggettiva della dimensione multiarticolata del benessere alla scala urbana e di quartiere: «the quality of a place or the geographic setting at various scales (the region, the city as a whole, the neighbourhood, the dwelling) is in fact a subjective phenomenon, and that each person occupying that setting might differ in their views about it»⁷ cercando «di recuperare la nostra essenza di abitanti, e quindi lo sguardo qualitativo, poetico ed emozionale che questa condizione porta con sé»⁸.

Lo studio che proponiamo rappresenta un tentativo di connettere, nelle indagini sul benessere, la città e il quartiere⁹; in quest'ultimo, infatti, risultano più evidenti gli effetti dello spazio di contesto che incidono sulla qualità dell'abitare¹⁰. Lo spazio che in misura maggiore influenza il benessere è quello a 5-10 minuti a piedi da casa, considerato come *home area*: «the home area can serve several functions, most notably those of relaxation and re-creation of self; making connection with the others; fostering attachment and belonging; and demonstrating and reflecting ones values»¹¹.

Nella sua fase applicativa, la ricerca ha previsto un'analisi di campo condotta a Matera su una doppia scala d'indagine, urbana e di quartiere. Oggi la città, anche in conseguenza dell'esperienza Capitale Europea della Cultura (ECoC) 2019, si presenta come un mosaico di quartieri con caratteristiche di forte specializzazione da un lato e di marginalità dall'altro; inoltre nella maggior parte dei rioni sono presenti comitati di quartiere, espressione di una comunità ben radicata, che si riconosce nei suoi confini.

Durante alcuni incontri tematici previsti dal progetto si è tentato di defi-

⁵ Nella progettazione di sistemi *Information and Communication Technology* (ICT), in continua diffusione negli ambiti urbani, appare essenziale esplorare diversi aspetti, con riguardo alla sostenibilità ambientale, economica e sociale delle tecnologie installate e interrogarsi sui reali bisogni dei destinatari dei prodotti tecnologici. L'apporto degli umanisti (geografi ed antropologi) si è concretizzato in un costante dialogo interdisciplinare con l'area tecnica che ha progettato gli strumenti IOT. I geografi hanno indagato la sfera del benessere analizzando i bisogni di residenti e *city users* degli edifici (dimostratori) sui quali sono stati installati i sensori, sia nel quartiere di riferimento che nel più esteso e complesso sistema urbano; gli antropologi hanno lavorato sull'accettazione delle tecnologie da parte dei residenti. I risultati suggeriti dall'analisi di campo hanno fornito un supporto per orientare la realizzazione dei servizi tecnologici.

⁶ Palvarini 2010; Bellaviti 2011; Marans 2012.

⁷ Marans 2012, p. 13.

⁸ Piras, Tanca 2019, p. 47.

⁹ Hipp 2010; Corrado *et al.* 2013.

¹⁰ Kearns, Parkinson 2001; Palvarini 2010.

¹¹ Kearns, Parkinson 2001, p. 2103.

nire il ruolo del contesto abitativo nella percezione del benessere dei cittadini all'interno delle proprie abitazioni e dei luoghi di lavoro, attraverso variabili, declinate in indicatori, sottoposte alla valutazione dei cittadini.

Alla scala urbana è stato predisposto un set di 38 indicatori nei *domains*: viabilità, sicurezza e infrastrutture tecnologiche. La scala di quartiere ha previsto 62 indicatori afferenti alle variabili: qualità ambientale, qualità del patrimonio edilizio, infrastrutture e viabilità, servizi, caratteristiche funzionali del quartiere e spazi di aggregazione. Tali indicatori sono stati elaborati considerando i Rapporti sul benessere equo e solidale (BES) (vari anni); i Rapporti UrBes: il benessere equo e sostenibile nelle città (vari anni); le classifiche stilate annualmente dal Sole-24 Ore sulla qualità della vita. Nello spazio di questo contributo, non potendo riportare i numerosi indicatori con i relativi punteggi per ogni quartiere, ci limiteremo ad evidenziare i principali risultati della ricerca, rimandando per un maggiore approfondimento ad alcuni aspetti considerati anche nei report del progetto *Cogito*.

Lo scopo del contributo è quello di illustrare la ricerca, facendo emergere le specificità del caso di studio: le caratteristiche dell'abitare nella città di Matera e nei quartieri selezionati, evidenziando le variabili che consentono di «stare bene nel proprio spazio di vita»¹². Ci si interroga, inoltre, sulla capacità di *agency* delle comunità locali nella definizione di aspetti che influenzano la qualità della vita, e sulle prospettive e i limiti di attività di *engagement* proposte dai ricercatori nel solco della *public geography*¹³.

2. L'approccio metodologico: l'analisi di campo e i focus group

La metodologia ha previsto due momenti: nella fase iniziale è stata condotta una dettagliata analisi territoriale; successivamente è stato adottato lo strumento dei *focus group*. Quest'ultimo è stato ritenuto, più di altri, rispondente alle necessità del progetto e in grado di coniugare le diverse esigenze di indagini qualitative portate avanti dal gruppo di ricerca formato da geografi e antropologi. Si è tentato in tal modo di far emergere la componente soggettiva che caratterizza la percezione del benessere abitativo¹⁴.

Come noto, il *focus group* prevede un'intervista di gruppo guidata da un facilitatore attraverso domande che diano avvio alla discussione intorno ai te-

¹² Bellaviti 2011, p. 4.

¹³ «[...] i principali ambiti in cui la *Public Geography* oggi declina la propria azione sono i seguenti: attività di ricerca per la società, aperta al dialogo interdisciplinare e orientata al conseguimento di una migliore qualità di vita, maggiore inclusione sociale, forme sostenibili di sviluppo» (Manifesto per una "Public Geography" 2018).

¹⁴ Larsen, Fredrickson 1999.

mi prescelti. È stato organizzato un *focus* per ogni quartiere analizzato: centro storico, centro città, Lanera e Serra Rifusa.

Rispetto all'utilizzo di questionari o ad altre forme di rilevazione, il *focus* consente ai ricercatori di accedere a informazioni che potrebbero restare latenti poiché non stimolate adeguatamente dallo scambio di opinioni che avviene nel gruppo¹⁵. Il gruppo stesso diventa oggetto di analisi, omogeneo per alcune variabili (residenza e luogo di lavoro), ma eterogeneo per genere, istruzione, età, professione. Nel nostro progetto è stato selezionato un campione – ristretto ma rappresentativo – di partecipanti impegnati in comitati di quartiere, o residenti e lavoratori che sin dai primi contatti si sono mostrati sensibili alle tematiche trattate.

La scelta di gruppi ristretti è stata motivata dalla necessità di superare i problemi associati a questa metodologia, come un comportamento prevaricante di alcuni interlocutori rispetto ad altri e l'emergere di un'idea prevalente (*group think*) che monopolizzi e di fatto paralizzi la discussione; inoltre, in grandi gruppi i partecipanti potrebbero sentirsi meno coinvolti personalmente e dunque meno motivati a esprimersi¹⁶.

Al fine di permettere un confronto equilibrato ed esplorare molteplici ambienti afferenti sia all'analisi geografica che etnografica il numero dei partecipanti è stato limitato (da 4 a 10)¹⁷.

Gli incontri hanno previsto quattro fasi:

1. accoglienza dei partecipanti e breve introduzione sugli obiettivi generali del progetto *Cogito* e quelli specifici del gruppo di ricerca, esplicitando le modalità di svolgimento dell'incontro;
2. avvio della discussione attraverso domande "di apertura". La risposta alle prime domande ha stimolato un confronto di gruppo "facilitato" dal ricercatore;
3. alle domande generali sono seguiti quesiti specifici attinenti alle variabili d'indagine;
4. nell'ultima parte dell'incontro è stato distribuito un set di indicatori, chiedendo ai partecipanti di indicare un punteggio da 0 a 10: nel caso di valore 0 il fenomeno non è considerato influente sulla percezione di qualità della vita; il valore 10 definisce la massima influenza.

Nei prossimi paragrafi si propone una sintesi dei principali esiti dei *focus*, ottenuti incrociando i risultati dei colloqui con i partecipanti e i punteggi per ogni indicatore. L'obiettivo non è tanto quello di pervenire ad elaborazioni statistiche, data anche l'esiguità del campione, ma di arrivare ad una conoscenza quanto più approfondita – e ad una corretta interpretazione – dei cosiddetti

¹⁵ Lune, Berg 2017.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Krueger 1994; Lune, Berg 2017; Pollice *et al.* 2017.

*thick data*¹⁸, anche in virtù della collaborazione interdisciplinare con gli antropologi.

3. *Abitare la città*

La designazione di Matera a ECoC 2019 ha rappresentato un ulteriore momento di svolta nello sviluppo urbano: da “vergogna d’Italia” a sito Unesco, Matera riafferma la sua capacità di mettere in valore il proprio patrimonio materiale e immateriale.

Il processo di candidatura e il grande evento hanno innescato una serie di mutamenti, proponendo interessanti opportunità¹⁹, ma producendo dall’altro alcuni squilibri nelle sue dinamiche interne.

L’analisi di campo, condotta tra maggio e agosto 2020, si inserisce in tale congiuntura ed ha analizzato il grado di incidenza sulla qualità della vita dei seguenti indicatori alla scala urbana.

¹⁸ “Qualitative information collected and analyzed to develop a holistic view of a phenomenon or practice, including relevant context, how people construct meanings, and why they act in certain ways [...] Small size and limited spatial scale, but often rich and in-depth” (Hong *et al.* 2022, p. 4).

¹⁹ Come quella di diventare sede di sperimentazione della rete 5G, circostanza su cui si reggono alcune delle innovazioni introdotte dal progetto Cogito.

Viabilità		Sicurezza		Infrastrutture tecnologiche	
Frequenza e ramificazione dei mezzi di trasporto su gomma privato extraurbano e numero di fermate all'interno del centro urbano	8,5	Incendi in edifici pubblici e privati	8	Abitazioni che dispongono di connessione internet	8,5
Frequenza e ramificazione dei mezzi di trasporto su gomma pubblico extraurbano e numero di fermate all'interno del centro urbano	8	Crolli di edifici	7,5	Frequenza consultazione siti <i>web</i> pubblici	8
Frequenza e ramificazione dei mezzi di trasporto su gomma pubblico urbano	9	Dotazione di sistemi antintrusione	7,5	<i>App</i> per servizi comunali	9
Strade ferrate e numero di stazioni all'interno del centro urbano	8	Furti in abitazione	7,5	Copertura <i>wi-fi</i> comunale in spazi pubblici	7
Consistenza del traffico veicolare	6	Furti di auto	6	Rete <i>wi-fi</i> negli uffici pubblici e nelle scuole	7,5
Parcheggi pubblici	8	Incidenti stradali	6,5	Progetti di alfabetizzazione digitale	8
Parcheggi privati	6	Indice di litigiosità	6,5	Copertura Banda Ultra-larga (BUL)	6
Aree sosta lato strada	6,5	Totale delitti denunciati	6	Copertura 5G	4,5
Parcheggi destinati ai residenti	7,5	Impianti DAE (defibrillatore automatico esterno)	8	Copertura Banda Larga	6,5
Zone a traffico limitato	8,5	Impianti di illuminazione notturna	8	Progetti di valorizzazione del territorio che utilizzino la realtà aumentata	8,5
Aree pedonali	9	Impianti di videosorveglianza pubblici	7,5	Progetti <i>open-data</i> della pubblica amministrazione	8
Piste ciclabili	8,5	Impianti di videosorveglianza privati	5,5	Imprese che si occupano di innovazione tecnologica	7,5
				Diffusione di criptovaluta	3,5
				Edifici intelligenti	6

Tab. 1. Indicatori alla scala urbana e media dei relativi punteggi assegnati dai partecipanti ai *focus group* (Fonte: nostra elaborazione 2020)

Tra le variabili indagate il tema della mobilità, declinata in termini di efficienza e sostenibilità, interessa dibattiti a diverse scale: l'efficienza dei trasporti pubblici contribuisce a disincentivare l'uso dei veicoli privati, alleggerendo le strade dal traffico e contenendo la necessità di parcheggi. La gestione della mobilità ha sempre rappresentato una forte criticità a livello territoriale. Sebbene capoluogo di provincia, Matera non è servita da una rete ferroviaria statale che la connetta al tessuto regionale e interregionale.

Il trasporto extraurbano risulta inadeguato e contribuisce ad aumentare il numero di veicoli presenti e, di conseguenza, i volumi di traffico urbano. La stessa situazione si riscontra a livello interregionale in cui il *gap* infrastrutturale viene colmato dai mezzi su gomma che collegano Matera ai principali capoluoghi di regione limitrofi, in particolare Bari e Napoli.

Al contrario, il trasporto pubblico urbano si rivela abbastanza soddisfacente: i residenti dei quartieri periferici dichiarano di usufruire dei mezzi pubblici urbani, servizio definito indispensabile. La situazione appare omogenea tra gli intervistati, tranne che per gli abitanti del centro storico, dove i trasporti non rispondono efficacemente alle necessità dei residenti e li costringono a ripiegare sul mezzo privato, aumentando la congestione e la domanda di posti auto.

Una linea ferroviaria (le Ferrovie Appulo Lucane) attraversa la città da nord a sud e la connette alla Puglia e al suo capoluogo, sebbene con tempi di percorrenza molto elevati. Manca, tuttavia, un collegamento ferroviario tra Matera e Potenza.

Gli indicatori del secondo *domain* riguardano la percezione della sicurezza, che influisce in maniera considerevole sul benessere abitativo. Il concetto di sicurezza può essere tradotto in molteplici sfumature: si è cercato di sintetizzarle attraverso gli indicatori proposti, che attengono sia alla sfera della sicurezza dell'edificio (crolli, incendi ecc.), sia alla sicurezza personale all'interno dell'abitazione (la paura di subire furto o violenza).

Matera è anche conosciuta come *la città scavata*: gran parte del patrimonio presente nei Sassi è caratterizzato dall'architettura *in negativo*, cioè scavata nel banco roccioso. Abitare in questo delicatissimo equilibrio "pieni/vuoti" può provocare una sensazione di insicurezza nei residenti. Il pericolo di crolli, tuttavia, interessa anche tutti quei manufatti ove siano state effettuate opere di superfetazione. La diffusione di eventi di questo tipo può generare timori negli abitanti, così come accaduto ai partecipanti ai *focus*, i quali hanno attribuito valori significativi a tali variabili.

Un secondo significato di sicurezza riguarda, invece, il timore che qualcuno si introduca nella propria abitazione o di subire un furto. L'ultimo Rapporto BES 2022, mostra una situazione virtuosa per l'intera regione Basilicata dove il numero dei reati, sensibilmente più basso rispetto alla media nazionale, si traduce in una buona percezione di sicurezza.

Il tema della sicurezza riguarda anche gli impianti di illuminazione pubblica. Come rilevato durante gli incontri, aree urbane poco e male illuminate sono spesso espressione di degrado e disincentivano la frequentazione soprattutto notturna.

Sistemi di controllo come la videosorveglianza possono essere efficaci dissuasori contro i reati, tuttavia gli intervistati ritengono che il ruolo di controllo debba essere affidato alle istituzioni: risulta più accettabile la registrazione della propria immagine per uso di pubblica sicurezza che non per difendere beni privati.

Gli indicatori del *domain* infrastrutture tecnologiche sono stati sviluppati per indagare la percezione dei cittadini rispetto al miglioramento del benessere derivante da una maggiore diffusione delle ICT. La tecnologia diventa un possibile *driver* di competitività, grazie al vantaggio acquisito da Matera con la sperimentazione del 5G.

Dal confronto della situazione nazionale rispetto alla media europea appare evidente che la fruizione dei servizi tecnologici non sia ancora in linea con i dati comunitari²⁰. Per quanto riguarda alcuni indicatori, tuttavia, l'Italia si dimostra all'avanguardia, come in materia di 5G (60% *of harmonized spectrum assigned*, contro il 51% UE). In tale contesto, il ruolo di Matera diventa ancora più rilevante essendo luogo di sperimentazione della rete. Lo stesso dicasi per gli *Open Data*: l'Italia registra un punteggio superiore alla media europea (*maturity level rating* 92% contro l'81%)²¹ e la città ha dimostrato di avere potenzialità in questo settore; dispone, infatti, di un sistema all'avanguardia dal 2014 ed è stata anche la prima ECoC a diffondere dati su piattaforma *open* dove è possibile reperire informazioni sulla popolazione residente, sulle attività commerciali e turistiche ecc. L'importanza di accedere liberamente a questi dati per cittadini e operatori locali viene confermata dagli esiti dei *focus*.

La pandemia da Covid-19 ha messo in luce molte criticità relative alle obsolete modalità di interazione tra il cittadino e la pubblica amministrazione. È quanto emerge dal confronto: viene, inoltre, sottolineata la necessità di snellire le procedure burocratiche per accedere ai servizi pubblici *on line*. Gli intervistati rimarcano l'importanza della disponibilità di connessione nelle abitazioni private che permette, ormai, di accedere a servizi per lavoro, studio o intrattenimento. Si avverte anche l'esigenza di copertura *wi-fi* in spazi pubblici, in scuole o biblioteche, che spesso trovano eccessiva difficoltà a implementare tali servizi, ostacolando sia la corretta fruizione dei luoghi, sia la relazione a distanza con l'utenza.

In una prospettiva di città *smart* sostenibile, i benefici derivanti dalle ICT dovrebbero essere estesi a gran parte della popolazione, anche promuovendo progetti per l'alfabetizzazione digitale.

Meno rilevante risulta essere il potenziamento della rete: banda larga e ultralarga non sono considerate indispensabili, mentre gli intervistati esprimono diffidenza verso la tecnologia 5G, come testimoniano alcuni comitati di cittadini che osteggiano l'impianto della rete a causa dei presunti danni alla salute.

²⁰ Competenze digitali di base 42% contro il 56% (UE); competenze digitali superiori a quelle di base 22% (31% UE); banda larga fissa (61% delle famiglie contro il 77% UE) (Eurostat 2021).

²¹ Europea Data Portal, *Open Data*, «Open Data Maturity» in Europe 2021 disponibile all'indirizzo: <<https://data.europa.eu/en/dashboard/2021>>, 10.02.2022.

4. *Abitare il quartiere*

Il divario nell'accesso ai servizi e la conseguente percezione della qualità della vita a scala di quartiere possono essere quantificati, ad esempio, nei valori immobiliari che risentono dei mutamenti che caratterizzano i rioni, siano questi opere di rigenerazione urbana o localizzazioni di servizi di base o strategici, o al contrario in caso di aree urbane interessate da degrado o scarsa qualità ambientale.

La ricerca di campo prende in esame quartieri di piccole dimensioni, dove la *home area*²² è sovrapponibile al limite del quartiere stesso che deve rispondere ai bisogni dei propri abitanti come una vera e propria estensione dell'abitazione o del luogo di lavoro: ne consegue che scompensi o carenze nella dotazione di servizi o nelle funzioni urbane incidono sulla percezione del benessere. Nei paragrafi successivi si espongono i risultati dell'analisi di campo a scala di quartiere.

4.1. *Centro storico*

L'area del centro storico di Matera comprende la zona dei Sassi, la Civita e il Piano. Per l'analisi qui esposta abbiamo considerato esclusivamente i Rioni Sassi, poiché questi rappresentano un *unicum* dal punto di vista morfologico e funzionale: l'area, affacciata su una gravina, è caratterizzata dalla presenza di case scavate in un banco di calcarenite.

La nuova funzione turistica (molte abitazioni sono state convertite in strutture ricettive o ristorative) ha innescato una serie di squilibri nelle dinamiche di quartiere, che hanno influito in maniera determinante sulla percezione di benessere, tanto da forzare i cittadini, in casi estremi, ad abbandonare i Sassi.

Alcuni residenti esprimono al tempo stesso le esigenze tipiche di una famiglia con bambini (sempre meno presenti), che necessitano di aree pedonali e di spazi gioco, e di conduttori di strutture ricettive che devono garantire l'accessibilità ai turisti.

Tali contrastanti esigenze risultano in concorrenza per la gestione degli spazi²³: parcheggi, aree di vicinato, zone pedonali spesso occupate dai *dehor* delle attività di ristorazione.

I Sassi, inoltre, rappresentano un esempio peculiare anche dal punto di vista del patrimonio costruito. Coloro che occupano una casa nei Rioni si trovano ad abitare o lavorare all'interno di un sito Unesco e scontano una serie di problematiche legate alle modalità costruttive e di materiali utilizzati che

²² Kearns, Parkinson 2001.

²³ Bellaviti 2011.

impattano negativamente sulla qualità dell'abitare. Difficile è la manutenzione dei manufatti, che insieme alle limitazioni imposte dai vincoli paesaggistici, spesso, impedisce ai residenti di apportare migliorie con metodi ordinari.

I partecipanti al *focus* hanno sottolineato la dimensione di “oasi” che si respira in questa parte del centro storico. La decisione di abitare qui è stata definita più volte una scelta ideologica: si sceglie di vivere nei Sassi per le sue caratteristiche intrinseche come la bellezza paesaggistica, il rapporto con la natura (il versante murgiano prospiciente il torrente Gravina), la struttura peculiare delle abitazioni.

La scelta residenziale non viene rimpianta nonostante le difficoltà di accessibilità dovuta a strade e scalette poco agevoli e alla pavimentazione sconnessa.

Gli intervistati ammettono che spesso la propria dimora non è dotata di illuminazione adeguata oppure è difficile combattere l'umidità; inoltre, molte abitazioni scavate sotto il piano di calpestio rendono difficoltoso il corretto spurgo degli scarichi con effetti negativi sul funzionamento degli elettrodomestici.

Insieme ai servizi per il cittadino (spaccio di quartiere, farmacia, ricevitoria, tabacchi, lavanderia) che sono molto limitati, a causa della struttura dei due Sassi, una delle carenze principali sono i parcheggi, sottodimensionati rispetto alle necessità di abitanti e lavoratori. Nonostante le ZTL, la presenza di attività ricettive è fonte di continui movimenti di auto: ogni camera genera quattro passaggi tra carico e scarico di turisti e valige, rendendo i Rioni non particolarmente adatti a soddisfare le esigenze di famiglie con bambini, che non dispongono di spazi esterni per giocare in sicurezza.

L'aspetto della sicurezza nella propria abitazione è, invece, molto avvertito dagli abitanti, che si considerano al sicuro nelle case del quartiere. La maggior parte degli intervistati riferisce di lasciare spesso la porta aperta e i gestori di attività ricettive non hanno mai registrato alcun tentativo di furto ai danni dei turisti. Nei Rioni, i rapporti di vicinato, seppur considerevolmente mutati rispetto agli anni Cinquanta, sono ancora presenti e si traducono anche nel reciproco controllo sulle abitazioni.

4.2. Centro città

Il quartiere definito centro città, nella ricerca effettuata, comprende anche la parte del Piano (non analizzata nell'ambito del Centro storico) e si estende fino alla prima cintura dei quartieri periferici nati in seguito allo sfollamento dei Sassi.

Qui sono presenti i principali centri culturali e di aggregazione della città, come musei, sale per convegni e spazi espositivi, e la maggior parte di servizi pubblici e privati per il cittadino. Il quartiere è scelto come residenza da coloro che qui vantano una lunga tradizione abitativa ed esprimono anche una mag-

giore *neighbourhood satisfaction*²⁴, mentre giovani coppie o famiglie ne sono allontanati a causa dei prezzi più alti degli immobili.

Il centro resta la zona privilegiata per la localizzazione di attività commerciali per turisti e residenti, tuttavia, per gli stessi commercianti intervistati risulta difficile immaginare di trasferire la residenza in centro, proprio a causa della nuova funzione turistica della città, per il traffico e i parcheggi sottodimensionati, che talvolta penalizzano anche il carico e lo scarico delle merci. Residenti e commercianti sono spesso disturbati dalla confusione di bar e ristoranti e dal rumore dei *trolley* dei turisti.

Gli abitanti e proprietari di attività commerciali comunicano la stessa sensazione di sicurezza percepita dagli abitanti dei Sassi: nella maggior parte dei casi negozi e case non sono dotati di sistemi anti intrusione e gli intervistati dichiarano di non aver mai subito tentativi di furto.

I residenti si dicono soddisfatti rispetto alla qualità dell'abitare, ma si avverte la necessità di aree verdi e di parchi gioco per attività sportive. Molto critici sono, invece, riguardo le opere di riqualificazione urbana che sembrano orientate in prevalenza alle esigenze dei turisti: ad esempio l'allargamento della sede stradale, in alcune vie del centro, più che restituire spazio ai cittadini, è utilizzato dalle attività di ristorazione per aumentare la superficie del proprio esercizio. Questo viene vissuto come una sorta di esproprio dello spazio di quartiere.

4.3. *Lanera*

In seguito allo sfollamento dei quartieri storici avvenuto intorno agli anni Cinquanta, gli abitanti sono stati ricollocati in aree periferiche, in appartamenti di edilizia popolare che hanno migliorato considerevolmente la qualità abitativa degli ex residenti dei Sassi.

I quartieri sorti a ridosso del centro cittadino sono stati concepiti da grandi architetti italiani (Fabbri, Quaroni, Piccinato) sulla base dei risultati di un'analisi interdisciplinare svolta da geografi, antropologi, sociologi, storici, urbanisti che immaginavano quartieri autosufficienti, ricreando spazi di relazione per mantenere vivi i rapporti di vicinato²⁵.

Oggi questi rioni, in molti casi, non corrispondono più alle originarie aspettative dei progettisti: sebbene per Matera la distanza geografica dal centro sia poco rilevante, la perifericità di tali aree risiede nella loro marginalità funzionale e in termini di dotazioni. I rioni, spesso, si presentano carenti di alcuni

²⁴ Hipp 2010.

²⁵ L'indagine, finanziata dall'Unrra-Casas, è stata guidata da F. Friedmann nel 1949 (D'Oria 2010).

spazi necessari alla comunità, soprattutto quelli di aggregazione, che dovrebbero connotare la *home area*, e sono tributari al centro cittadino anche per servizi di base come farmacie, edicole o sportelli *bancomat*.

La ricerca ha preso in esame, tra gli altri, il quartiere Lanera: considerato periferico, ma che di fatto dista circa un chilometro dal centro città e dal 2019 ospita la nuova sede del Campus Universitario.

Gli edifici residenziali sono piccoli condomini che agevolano il mantenimento delle relazioni di vicinato e dei rapporti amicali (talvolta, anche a discapito della *privacy*, dichiarano alcuni partecipanti). Grazie alla persistenza di tali relazioni la percezione di sicurezza rimane alta in tutto il rione tanto da poter lasciare i ragazzini liberi di giocare all'aperto senza necessità di una sorveglianza continua. Gli edifici sono dotati di spazi verdi di pertinenza, piccole aree che spesso sono prese in carico dagli abitanti del piano terra o rialzato che ne curano la manutenzione.

La soddisfazione rispetto al quartiere è piuttosto alta, nonostante la carenza di *facilities* come l'ascensore o il garage, assenti nelle case di edilizia popolare costruite negli anni Sessanta. Il quartiere continua a risultare attrattivo per nuovi residenti grazie alla sua posizione e all'assenza di ingenti volumi di traffico.

L'area dove oggi sorge Lanera fu scelta proprio per la salubrità dell'aria, ventilata e fresca anche nella stagione estiva. Ancora oggi la percezione degli abitanti è quella di un'ottima qualità ambientale, priva di inquinamento luminoso e acustico.

Il quartiere è, inoltre, servito da frequenti corse di autobus, sia urbani che extraurbani, soprattutto per la presenza delle scuole superiori che attraggono studenti dalla provincia.

Con la recente localizzazione del Campus si presume che il quartiere sarà destinato a modificare progressivamente le sue funzioni: da prettamente residenziali a servizi per gli studenti. Tuttavia, oggi sembra soddisfare in buona parte i bisogni dei residenti, al contrario degli utenti del Campus che sono privi di molteplici servizi come punti ristoro o copisterie, dovendo così ripiegare sul vicino quartiere Centro.

4.4. *Serra Rifusa*

Un'ulteriore accentuazione della condizione di perifericità geometrica e della marginalità di servizi e infrastrutture²⁶ si riscontra nei quartieri sorti a maggiore distanza dal centro.

Serra Rifusa si presenta come un quartiere composito, con un primo nucleo abitativo nato all'indomani dello sffollamento dei Sassi e una serie di lot-

²⁶ Amato 2014.

tizzazioni degli anni Novanta, che attirarono giovani coppie e famiglie con bambini grazie alla promessa di un centro polisportivo mai completato e che versa oggi in stato di degrado, lasciando il quartiere privo di molti servizi per l'aggregazione e per il tempo libero.

A Serra Rifusa l'associazione di quartiere esprime richieste di maggiore frequenza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, a cui sempre più spesso si affiancano istanze per l'adeguamento di edifici comunali abbandonati all'incuria da adibire a centri multifunzionali.

Secondo gli intervistati, il quartiere necessita soprattutto di piste ciclabili e aree dove i bambini possano giocare in sicurezza. Gli spazi di aggregazione, anche privati, sono molto pochi: solamente due bar e due pizzerie. L'incuria e la carenza di servizi contribuiscono ad aumentare la sensazione di quartiere dormitorio. La parrocchia rappresenta l'unico luogo che prova a sopperire alle esigenze emerse.

A ciò si aggiunge che la presenza di aree verdi incolte lascia nei residenti una sensazione di disagio.

I servizi di prima necessità permettono ai cittadini di restare all'interno del quartiere per i bisogni essenziali, ma resta forte la tendenza a recarsi al centro città per strutture come palestre, centri sportivi, ristoranti.

Molto buona è la sensazione di sicurezza di chi abita all'interno di condomini delimitati da cancelli. Si riferiscono sporadici furti all'interno del rione e solo in pochi casi è stato predisposto un dispositivo antintrusione in seguito a un tentativo di furto.

Gli abitanti premono per interventi di rigenerazione che possano trasformare radicalmente il quartiere. Tuttavia una delle recenti opere realizzate in occasione di Matera 2019 – il parcheggio intermodale – non è stata percepita come miglioria per il quartiere: non è mai stato avviato a pieno ritmo e non permette ai cittadini di usufruire del tratto ferroviario che collega la città da nord a sud come metropolitana leggera. Probabilmente una maggiore attenzione ai bisogni dei cittadini avrebbe spostato l'asse verso progetti più utili alla comunità.

5. *Esercizi di public geography e possibili impatti della ricerca*

L'analisi svolta a scala urbana fa emergere una città *in divenire*, ricettiva rispetto ad *input* esterni, anche in materia di innovazione tecnologica. Si rileva, inoltre, una diffusa soddisfazione dei bisogni dei residenti soprattutto in merito ad indicatori come la sicurezza personale all'interno della propria abitazione (*domain* sicurezza), il trasporto pubblico urbano (*domain* mobilità) e la possibilità di accedere agli *open data* forniti dalla pubblica amministrazione (*domain* infrastrutture tecnologiche).

Al contrario, gli intervistati hanno espresso posizioni critiche rispetto alla percezione di sicurezza in ambienti degradati o mal illuminati (*domain sicurezza*), ai collegamenti extraurbani e alla disponibilità di parcheggi (*domain mobilità*), all'interazione da remoto con gli enti pubblici, ai progetti di alfabetizzazione digitale e alle effettive potenzialità della rete 5G (*domain infrastrutture tecnologiche*).

I *focus group* hanno tentato di far emergere il livello di *neighbourhood satisfaction*²⁷ nel contesto materano, in cui si riscontra una maggiore attenzione ai quartieri centrali che rappresentano anche i principali attrattori turistici.

A scala di quartiere, infatti, si evidenziano diverse problematiche soprattutto rispetto all'ambiente di vita dei Rioni Sassi e del quartiere periferico di Serra Rifusa.

La caratteristica di "oasi" urbana dei Sassi ha spinto gli abitanti ad andare oltre le oggettive difficoltà di risiedere in un quartiere difficilmente accessibile, carente di servizi per il cittadino, le cui abitazioni scontano spesso problematiche relative all'umidità degli ambienti e carenza di luce²⁸. Se la scelta abitativa "ideologica" ha tenacemente fatto superare tali disagi, la crescente turistificazione dell'area sta progressivamente diventando motivo di abbandono dei rioni, esasperando i processi di *gentrification* e terziarizzazione in atto.

Il maggior livello *neighbourhood satisfaction* si riscontra nel centro città grazie alla presenza di numerosi attrattori e contenitori culturali. Tuttavia il quartiere non sembra richiamare nuovi abitanti a causa delle rapide trasformazioni attuali, spesso non condivise anche dai residenti storici.

Lanera presenta una buona qualità dell'abitare, segno evidente che una progettazione accurata degli spazi pensata per gli abitanti, può superare i cambiamenti sociali nel tempo. Il quartiere è capace, infatti, di attrarre nuovi residenti, nonostante gli edifici non presentino alcune caratteristiche ormai irrinunciabili dell'abitare contemporaneo (es. ascensore o garage). Resta isolato il campus universitario, poiché il quartiere, come anche la città di Matera, non sono ancora pronti ad immaginare un'offerta di servizi dedicati agli studenti²⁹.

Una serie di lottizzazioni non costituisce un quartiere: è quello che emerge dall'esperienza di Serra Rifusa, dove è spiccata la funzione residenziale non supportata adeguatamente da servizi per il cittadino. Oltre alla carenza di servizi di base, i bisogni di socialità, svago e tempo libero non trovano riscontro

²⁷ Hipp 2010; Marans 2012; Corrado *et al.* 2013.

²⁸ Si tratta tra l'altro di aspetti rilevanti ai quali non sempre è possibile porre rimedio dal momento che bisogna rispettare le prescrizioni e i vincoli del sito Unesco che pongono restrizioni in tal senso.

²⁹ Si consideri che l'esplosione turistica di Matera ha fatto lievitare i prezzi degli immobili, rendendo di fatto proibitivo per gli studenti affittare una stanza per la durata dell'anno accademico. In assenza di uno studentato, questa congiuntura allontana ancora di più Matera dal considerarsi una città universitaria.

nella *home area*. È qui che il *focus* ha visto una maggiore partecipazione e coinvolgimento degli abitanti che spesso non hanno ricevuto risposta alle loro istanze dagli enti istituzionali.

Uno degli aspetti più indicativi emersi nel corso dell'intera indagine è la necessità espressa da residenti e lavoratori intervistati di trovare concrete possibilità di agire rispetto a processi di cambiamento della città.

I partecipanti, attivi anche in comitati di quartiere, hanno manifestato una notevole sensibilità verso i temi indagati; nel tempo hanno provato ad esercitare un proprio ruolo in merito a scelte e progetti a scala urbana e di quartiere, spesso attraverso processi partecipativi *bottom-up*, invitando a considerare situazioni di marginalità o all'opposto di alta specializzazione funzionale dei vari brani del tessuto urbano.

La metodologia proposta può configurarsi come un esempio di *public engagement* in cui i cittadini sono chiamati a esprimere bisogni ed esigenze, nonché a sperimentare modalità attraverso le quali indirizzare l'amministrazione pubblica verso strategie e azioni mirate³⁰.

Non sempre, tuttavia, si raggiungono i risultati auspicati anche perché, nonostante siano attivi da lunga data, i comitati cittadini non rivestono un ruolo istituzionale negli organi comunali. Pertanto, al fine di produrre un impatto significativo, tali esercizi di *public geography* necessitano di interlocutori a livello locale che traducano le criticità emerse in *policy* urbane, capaci di intervenire sul miglioramento degli aspetti evidenziati in ogni quartiere. In tal modo è possibile promuovere politiche che non siano esclusivamente *tourist oriented*, come accade soprattutto nelle aree centrali, e, al contempo, agire sulla percezione di frammentazione che si avverte attraversando i differenti quartieri della città. E questo accade principalmente raggiungendo quelli periferici dove appaiono ancora carenti servizi e spazi di aggregazione.

In linea con le considerazioni di Pacione³¹ sui potenziali *output* delle ricerche geografiche relative alla qualità della vita, la partecipazione cittadina potrebbe contribuire a orientare la realizzazione di progetti, anche in ambito tecnologico come nel caso di *Cogito*. In una visione a lungo termine, partendo dalla percezione degli abitanti rispetto al benessere urbano, l'intento è quello di provare ad incidere sui processi di governo e su quelle forme di sviluppo territoriale che siano quanto più possibile aderenti alle necessità locali³².

³⁰ Pacione 2003; Marans 2012.

³¹ Pacione 2003.

³² Della Puppa 2016.

Riferimenti bibliografici / References

- Amato F. (2014), *La marginalità in questione: una riflessione dalla prospettiva della geografia urbana e sociale*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», n. VII, pp. 17-30.
- Amin A., Thrift N. (2020), *Vedere come una città*, Milano: Edizioni Mimesis.
- Bellaviti P. (2011), *Stare male/stare bene in città. Disagio e benessere nella città contemporanea*, in *Atti della XIV Conferenza SIU (Torino: 24/25/26 marzo 2011)*, pp. 1-8.
- Boi L., Cannas A., Luca V., a cura di (2019), *Abitare. Approcci interdisciplinari e nuove prospettive*, Cagliari: Unica Press.
- Comitato Scientifico delle Giornate della Geografia (2018), *Manifesto per una "Public Geography"*, Padova.
- Corrado G., Corrado L., Santoro E. (2013), *On the Individual and Social Determinants of Neighbourhood Satisfaction and Attachment*, «Regional Studies», 47, n. IV, pp. 544-562.
- Della Puppa F. (2016), *Da smart city a smart land. L'ICT a supporto dello sviluppo territoriale*, in *Misurare l'innovazione digitale – Gli indicatori di successo delle politiche di innovazione territoriale*, a cura di E. Tasso, A. Mola, A. Cortesi, A. Candiello, Venezia: Ed. Ca' Foscari, pp. 139-147.
- D'Oria P. (2010), *Ritorno alla città laboratorio. I quartieri materani del risanamento cinquanta anni dopo*, Matera: Anteza Edizioni.
- Eurostat (2021), *Digital economy and society index*.
- Evangelista V. (2014), *La geografia del benessere in Italia. Un'ipotesi esplorativa*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», n. VII, pp. 573-591.
- Ferrata C. (2017), *Il territorio resistente. Qualità e relazioni nell'abitare*, Bellinzona: Casagrande.
- Governa F., Lancione M. (2020), *Pensare alla vita urbana*, prefazione in A. Amin, N. Thrift, *Vedere come una città*, Milano: Edizioni Mimesis.
- Hipp J. (2010), *What is the 'Neighbourhood' in neighbourhood satisfaction? Comparing the effects of structural characteristics measured at the micro-neighbourhood and tract levels*, «Urban Studies», 47, n. XII, pp. 2517-2536.
- Hong A., Baker L., Prieto Curiel R., Duminy J., Buswala B., Guan C., Ravindranath D. (2022), *Reconciling big data and thick data to advance the new urban science and smart city governance*, «Journal of Urban Affairs», pp. 1-25.
- ISTAT (2022), *Rapporto BES. Il Benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma.
- Kearns A., Parkinson M. (2001), *The significance of neighbourhood*, «Urban Studies», n. 38, pp. 2103-2110.
- Krueger R.A. (1994), *Focus groups. A Practical Guide for Applied Research*, Newbury Park: Sage Publications.
- Larsen R.J., Fredrickson B.L. (1999), *Measurement Issues in Emotion Re-*

- search*, in *Well-Being: The Foundations of Hedonic Psychology*, edited by D. Kahneman, E. Diener, N. Schwarz, New York: Russell Sage, 1999, pp. 40-60.
- Lune H., Berg P. (2017), *Qualitative research methods for social sciences*, Edinburgh: Pearson Education Limited.
- Marans R.W. (2012), *Quality of urban life studies: an overview and implications for environment-behaviour research*, «Social and Behavioral Sciences», n. 35, pp. 9-22.
- Pacione M. (2003), *Urban environmental quality and human wellbeing-a social geographical perspective*, «Landscape and urban planning», n. 65, pp. 19-30.
- Palvarini P. (2010), *Qualità abitativa e vivibilità urbana*, «Quaderni di Sociologia», n. 52, pp. 31-51.
- Piras R., Tanca M. (2019), *Percezioni geografiche dell'abitare. Luoghi, spazi, territori*, in *Abitare. Approcci interdisciplinari e nuove prospettive*, pp. 45-64.
- Pollice F., Urso G., Epifani F. (2017), *Dallo spazio conteso allo spazio condiviso: l'identità territoriale come fattore di integrazione. Il caso della comunità islamica a Lecce*, «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», n. XXIX, pp. 117-130.

Appendice/Appendix

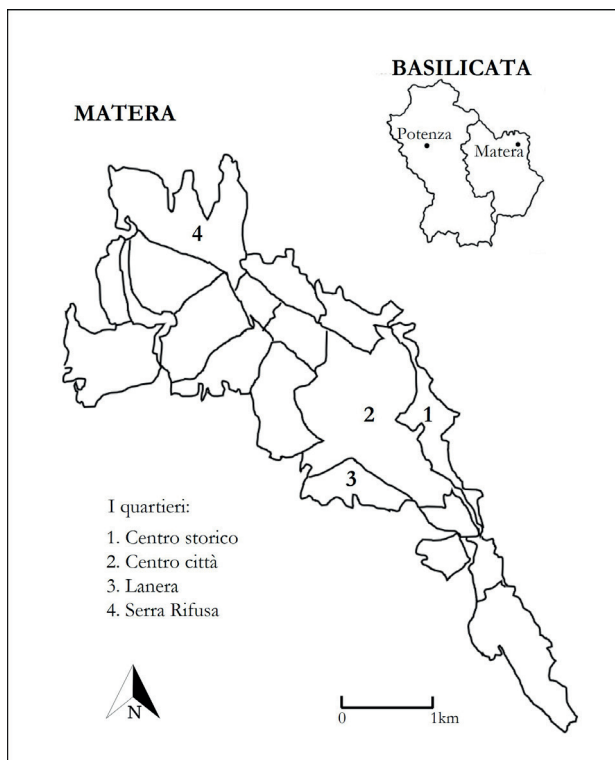


Fig. 1. La città di Matera e i quattro quartieri oggetto d'indagine (Fonte: nostra elaborazione su *Open Data* Matera, 2022)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia
Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca
Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena
Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene
Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca
Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea
Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia,
Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino
Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli,
Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina
Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino,
Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

